



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell’Ufficio stampa Uisp)

6 febbraio 2026

PRIMO PIANO:

- Manifestazioni Uisp: Matera, l’Uisp rilancia le grandi manifestazioni nazionali tra sport e dialogo. Su [TuttoH24](#); A Caserta, “Vivicità” la corsa più grande del mondo. Su [BelvedereNews](#)
- Loredana Barra, Uisp in Libano: sport e formazione per le comunità fragili di “Ana Kamen – Phase 2”. Su [CagliariVistaNet](#), [Uisp Nazionale](#), [Giornale Radio Sociale](#)
- Progetto Differenze 2.0. [Le parole degli studenti dell’Istituto Sannino De Cillis di Ponticelli, Napoli](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Olimpiadi invernali: Mattarella: "Valori olimpici diventino ispirazione concreta per i governi del mondo". Su [Repubblica](#); Sostenibilità ad alta quota: come ridurre l’impatto ambientale sui territori delle Olimpiadi? Su [Alternativa Sostenibile](#); Olimpiadi invernali in città: perché tanti milanesi non si sentono coinvolti. Su [Avvenire](#); Un agente dell’ICE che punta la pistola a uno ski jumper: il

nuovo murales di Laika davanti alla sede del CONI a Roma.

Su [Il Fatto Quotidiano](#)

- Liberi pensatori o sopraffatti dalla macchina. Su [L'Espresso](#)
- L'Italia ha "normalizzato" la povertà: il 20% delle famiglie a rischio e in fragilità. Su [GiornaleRadioSociale](#), [Vita](#)
- Il governo italiano ha approvato un nuovo decreto sicurezza. Su [Internazionale](#)
- Come ribaltare il destino di un Paese sempre più disuguale. Su [Vita](#)
- Niente voto per i fuorisede al referendum. Perché è stato bocciato e a che punto siamo con la legge. Su [IlSole24Ore](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Sport, maschere e divertimento: torna la quinta Corsa di Carnevale domenica 8 febbraio. Su [RiminiToday](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Marche, [la puntata numero zero del nuovo format Uisp Tv - Lo sport che unisce!](#), in onda su TVRS canale 13
- Uisp Pescara, calcio Uisp - Minuto per Minuto. Su [UispMagazine](#)
- Uisp Roma, partita amatoriale - Titans vs Volley Valmontone. Servizio di [SpikeVolleyTv](#)

Uisp Matera pronta alle grandi manifestazioni nazionali: sport, cultura e legami nel cuore della Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo

Il Comitato Territoriale Uisp di Matera è pronta a vivere una nuova stagione di sport, partecipazione e comunità con le principali manifestazioni nazionali che nei prossimi mesi attraverseranno il territorio, coinvolgendo cittadini, famiglie, scuole e associazioni.

Tre appuntamenti simbolo del movimento Uisp – Giocagin, Vivicità e Bicincittà – porteranno energia, inclusione e socialità tra Montescaglioso e Matera, in un anno particolarmente significativo: quello in cui Matera è stata proclamata Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo. Un riconoscimento che rafforza ancora di più il valore dello sport come strumento capace di unire le persone, creare relazioni e costruire ponti tra generazioni e comunità.

Il primo appuntamento sarà con Giocagin, la storica festa dello sport per tutti, in programma sabato 22 febbraio a Montescaglioso. Una giornata dedicata al movimento, al gioco e alla gioia di stare insieme, con protagonisti bambini, associazioni sportive e realtà del territorio. Si proseguirà con Vivicità, la "corsa più grande del mondo", che tornerà a colorare le strade di Matera il 12 aprile. Un evento che unisce sport e impegno sociale, correndo per la pace, la solidarietà e i diritti. Infine, spazio alle due ruote con Bicincittà, prevista il 10 maggio a Matera, una pedalata aperta a tutti, pensata per promuovere mobilità sostenibile, benessere e partecipazione collettiva.

«In questo anno speciale – sottolinea Michele D Gioia, presidente Uisp Matera – vogliamo che ogni manifestazione sia non solo un evento sportivo, ma un'occasione di incontro e dialogo. Lo sport è un linguaggio universale: unisce, abbatte barriere, costruisce comunità».

Uisp Matera, insieme alle istituzioni locali, alle associazioni e ai cittadini, è pronta dunque a vivere mesi intensi di attività, con l'obiettivo di rendere lo sport sempre più accessibile, inclusivo e centrale nella vita sociale del territorio. Matera e la Basilicata si preparano così ad accogliere eventi che non sono soltanto appuntamenti sportivi, ma vere e proprie feste di comunità, nel segno della cultura, della pace e del dialogo mediterraneo.

**Belvedere
News.net**

A Caserta il 12 Aprile "ViviCittà" la corsa più grande del mondo

Dall'idea della UISP un evento che ha unito sport, diritti e solidarietà in Italia e nel mondo

"1984 Italia, pronti via!". Così titolavano i giornali quando partì la corsa più grande del mondo, ideata dalla UISP".

Il **ViviCittà**, "la corsa dei tanti temi", nasce ufficialmente nel 1984 (dopo il prologo di Perugia del 1983) da un'idea di Gianmario Missaglia. Con le 41 edizioni che, nel 2025, ne racconteranno la storia a livello nazionale e internazionale, questo evento si è arricchito di episodi che

sembrano fiabe: storie impossibili, personaggi simbolici, ambientazioni insolite, sempre con una morale da trasmettere. Protagonista è la UISP con il motto **“Lo sport per tutti”**: un evento capace di abbracciare, in simultanea, decine di città italiane ed estere. Alle 10:30, con il segnale orario di Radio 1, parte un'unica corsa, che unisce atleti professionisti e sportivi della domenica: 12 km competitivi e passeggiate ludico-motorie. Ogni anno il ViviCittà si è presentato con un tema forte: la pace, i diritti umani, il rispetto dell'ambiente, l'uguaglianza sociale, la solidarietà tra i popoli. Anche con modalità diverse, la corsa è arrivata dentro gli istituti di pena, ribadendo che la libertà di correre non deve essere privilegio di pochi. L'edizione più partecipata resta quella del **3 aprile 2011**, dedicata ai **150 anni dell'Unità d'Italia**: 100.000 podisti al via, in 38 città italiane, 16 nel mondo e 24 istituti penitenziari. Le cronache ricordano il dominio africano con i marocchini **Khalid Ghallab** tra gli uomini e **Hafida Izem** tra le donne. Dal 1° aprile 1984 migliaia di sportivi con le loro maglie colorate hanno corso **in contemporanea** nelle piazze e nelle strade d'Italia, nelle carceri, nei campi profughi palestinesi in Libano, a Sarajevo, nella Berlino del crollo del muro, fino a Baghdad e a Korogoch, in Kenya, nella discarica del mondo. Tra i protagonisti italiani spiccano **Totò Antibo**, palermitano, e **Anna Villani**, di Castellabate, senza dimenticare l'albo d'oro con i nomi di **Gianni Poli, Orlando Pizzolato, Gelindo Bordin, Laura Fogli, Roberta Brunet, Alberto Cova, Stefano Mei, Osvaldo Faustino** e tanti altri, insieme a una lunga lista di atleti Africani. Il 12 aprile 2025, questa straordinaria storia fatta di sport, diritti e solidarietà troverà casa anche a Caserta, città simbolo di bellezza, storia e apertura. Accogliere il ViviCittà significa entrare a far parte di una narrazione collettiva che da oltre quarant'anni attraversa confini geografici e culturali, unendo persone diverse sotto un unico messaggio: lo sport come strumento di inclusione e cambiamento. Le strade di Caserta diventeranno così teatro di una corsa che non misura solo chilometri, ma valori condivisi, partecipazione e speranza. In una città che sa unire identità e futuro, il ViviCittà conferma ancora una volta di essere molto più di una gara: è un gesto corale, una festa civile, una vittoria di tutti. Il ViviCittà resta così, da oltre quarant'anni, **una vittoria di tutti**.

cagliari.vistanet.it

Loredana Barra guida Uisp in Libano: sport e formazione per le comunità fragili di “Ana Kamen – Phase 2”

Prosegue in Libano la missione internazionale della Uisp per promuovere lo sport come strumento educativo e di inclusione sociale. Loredana Barra, presidente di Uisp Sardegna APS e responsabile Formazione e Sviluppo Uisp, è sul campo con il progetto “Ana Kamen – Phase 2”, che sostiene le comunità locali attraverso educazione, formazione e riqualificazione degli spazi scolastici.

La missione si svolge in territori fragili, segnati da povertà e dalle conseguenze dei conflitti. «Abbiamo iniziato con la soddisfazione di ricevere feedback positivi dalla missione precedente – racconta Barra –. Ora visiteremo scuole riqualificate e terremo corsi di formazione per insegnanti, genitori e operatori sociali, costruendo comunità educanti capaci di generare benessere e opportunità».

Dal villaggio rurale di Kneisseh, al confine con la Siria, Barra descrive la difficile realtà locale: povertà diffusa, assenza di servizi e di riconoscimento statale. Nonostante le difficoltà, la missione prosegue con un approccio educativo basato sull'esperienza diretta e sul movimento, trasformando strumenti semplici in dispositivi pedagogici: il paracadute diventa un gioco di geografia, la corda un ostacolo da superare insieme, promuovendo inclusione e autostima.

«Il cambiamento passa attraverso l'educazione – spiega Barra –. Le insegnanti hanno il potere di trasformare il futuro dei bambini, anche in contesti così complessi». La risposta delle educatrici locali sorprende e incoraggia: attraverso il gioco e il movimento scelgono di mettersi in ascolto e sperimentare nuovi modi di apprendere.

Anche se le scuole appaiono come strutture chiuse e protette da barriere, da questi spazi può nascere il cambiamento: ciò che sembra una gabbia può diventare un punto di partenza per far volare i bambini. La missione Uisp continua “un passo alla volta, un bambino alla volta, un adulto alla volta”, portando sport, educazione e diritti nei contesti più fragili, dove il movimento diventa strumento di dignità, crescita e speranza.



Nazionale

Uisp in Libano per riaccendere la speranza schiacciata dalla guerra

Loredana Barra e Vincenzo Spadaro sono in Libano per la seconda missione del progetto Uisp Ana Kamen 2. Ecco il loro racconto

Proseguono le azioni promosse dall'Uisp nell'ambito del progetto "Ana Kamen (Phase 2)", che mira a promuovere l'accesso a servizi educativi inclusivi e di qualità per i bambini libanesi vulnerabili e i rifugiati, promuovendo l'inclusione educativa e sociale delle ragazze e dei ragazzi in quattro scuole pubbliche libanesi.

Loredana Barra, presidente Uisp Sardegna e responsabile Formazione e sviluppo Uisp, e Vincenzo Spadaro, operatore Uisp Iblei, sono nuovamente in Libano per proseguire il percorso promosso con il finanziamento dell'AICS-Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo e con la partnership di WeWorld-GVC.

“Abbiamo iniziato con la soddisfazione di sentire da WeWorld che i feedback sulla [missione precedente](#) sono stati molto positivi, sia da parte degli insegnanti che da parte delle famiglie - racconta Loredana Barra - in questo viaggio visiteremo diverse località in cui si trovano gli spazi scolastici riqualificati grazie al progetto. Siamo partiti da Kneisseh, la cui scuola ospita 500 alunni, per poi raggiungere Al Noura: qui terremo la formazione rivolta a insegnanti, genitori e operatori sociali al fine di costruire una comunità educante che possa essere opportunità di crescita e di benessere per le popolazioni fragili che vivono in queste terre di

confine libanesi, ad un battito di ciglia dalla Siria. Tutte queste zone rurali sono accomunate da uno stato lontano, da assenza di servizi, assenza di controllo, assenza di identità chiara, povertà infinita e insopportabile. Siamo qui con un team composto dalle tante anime dell'Uisp: perchè la nostra associazione è una ma composta da tante forze, espressioni e realtà".

Anche in questa occasione Loredana Barra ha voluto condividere con tutti noi il diario del suo viaggio, con le impressioni e le emozioni che sta vivendo.

"Kneisseh 3 giorno. Dopo un'ora di viaggio e di dossi che pesano sulla schiena, con davanti un paesaggio che via via diventa più brullo e desolato, iniziamo a vedere "case" intitolate ad Allah. Sui tetti la scritta "è tutto proprietà di Dio", a pochi metri un sentiero. "Se fai quella strada dopo pochi metri sei in Siria", mi dice Maher, nostro interprete in questa missione. Arriviamo alla scuola di Kneisseh, una delle quattro riqualificate dal progetto Ana Kamen (io sono) ed è un pugno allo stomaco. Nonostante i colori vivaci (decisi dal ministero, perché qui la libertà non c'è) con i quali è stata dipinta la facciata, la scuola ha tutta l'aria di una prigione: filo spinato sui muri di confine e inferriate alle finestre, una gabbia in cui stanno oltre 500 bambini dai 3 ai 16 anni. Con Vincenzo abbiamo ascoltato le responsabili di progetto descrivere una situazione di bambini e bambine fuori controllo: violenze, apprendimenti inesistenti, risse, le insegnanti fanno fatica a contenere i loro comportamenti. Questa loro sintesi, è forse dettata anche da una buona dose di pregiudizio verso una fetta di libanesi di confine troppo contaminati dai siriani. Ci apre il cancello, chiuso con una grossa catena, il custode e ci fa strada con un furgone senza targa: "Non possiamo assicurarvi che le macchine ci siano se le lasciate fuori", ci dice. Lo spazio in pedagogia è il terzo educatore e questo è lo spazio in cui crescono questi bambini e queste bambine. A chi si chiede come sia possibile che i bambini diventino "delinquenti", come li hanno definiti gli insegnanti, diciamo che la risposta sta proprio lì, in chi educa per terzo, lo spazio, ed educa senza dire una parola.

Entriamo e ci avvolge l'odore di gasolio bruciato che proviene da piccole stufe sistamate in ogni aula che rappresentano l'unico modo per riscaldarsi un po'. Fuori fa freddo ma dentro la temperatura cambia di poco. Nel corridoio intravediamo le classi, molto numerose, bambine velate, tante col burqa, bambini agitatissimi o spenti, con la testa poggiata pesantemente sul tavolo. Molto chiasso, insegnanti arrabbiate ed esasperate... una situazione esplosiva. Il dirigente ci accoglie dentro una stanza molto piccola, la presidenza, documenti, quaderni e libri sistemati in due librerie di metallo. Farmaci e alcune cose messe lì, "provvisoriamente" ma per sempre, non ci sono spazi liberi, sono tutti occupati dai 500 bambini che frequentano questa piccola scuola. Chiudiamo la porta per non sentire i rumori di fuori per una presentazione veloce. Ma ben presto l'odore del gasolio diventa pungente per occhi e gola e dobbiamo andar via da lì. Ci mettiamo in un ripostiglio e lì parliamo della Uisp, della formazione che ci aspetta per i prossimi tre giorni, per insegnanti, genitori e infine per la comunità educante. Vengono fuori i bisogni, la demotivazione, la violenza domestica, l'abbandono degli studi per povertà... cosa c'entra lo sport? Chiedono. Non sono problemi che lo sport risolve. E allora spieghiamo che lo sport per tutti è uno strumento che va oltre i gesti tecnici dello sport convenzionale; che lo sport per tutti stimola la coesione sociale, la collaborazione e racconta storie di emancipazione. Spieghiamo che lo sport per tutti è il movimento che genera motivazione, che non è necessario dare una ricompensa ai ragazzi per studiare se l'apprendimento è fonte di gioia. Spieghiamo che lo sport per tutti orienta l'aggressività verso azioni buone e ricche di senso. Spieghiamo come lo sport per tutti aiuti a gestire le emozioni e che nel corso della formazione tutto questo verrà spiegato, giocando e vivendo esperienze di movimento. Li riportiamo letteralmente al senso

dell'educazione, al fatto che la scuola è l'unico ascensore sociale che può permettere a questi bambini e bambine di riscattare la loro esistenza. Questa è la nostra e la loro sfida. Essere fari di luce, che illuminano la strada senza sostituirsi, che guidano senza imporre, che sono figure di riferimento adulte capaci di ascolto e di soddisfare i bisogni dell'altro.

La vecchia scuola trasmisiva poco ha a che fare con la situazione che vivono, con un mondo che cambia, con la povertà che spezza il respiro, con la speranza schiacciata dalla guerra, con un futuro appannato da politiche assenti. A Knaisseh non c'è stato, non c'è diritto, non c'è identità, e dove manca questo, per tutti e non solo per i bambini, accendere la scintilla sarà difficile, ma ci proveremo”.

Dopo Knaisseh la spedizione si sposta ad Al Noura: “Di nuovo macchine, di nuovo dossi, di nuovo checkpoint e siamo ad Al Noura, piccolissimo villaggio e piccola scuola. Stessi colori, stesse transenne alle finestre, ma niente filo spinato. La dirigente ci accoglie con un grande sorriso. Qui la situazione è più semplice, ci sono meno alunni, solo 178, insegnanti sorridenti, un altro clima e un altro ambiente: molta povertà ma meno ferite profonde. Riscontriamo l'apertura a questa formazione come manna dal cielo che può dare un senso al lavoro e alla motivazione delle insegnanti, che in questo momento stanno scioperando, perché è in discussione il bilancio del governo, che non aumenta gli stipendi degli insegnanti. Dopo il fallimento del Libano il loro stipendio è bloccato a 300/400 dollari dai 2000 che prendevano prima della bancarotta. Nel 2019, infatti, il Libano ha affrontato una delle peggiori crisi economico-finanziarie al mondo, descritta come un fallimento di Stato. Il collasso, aggravato dal COVID-19 e dall'esplosione al porto di Beirut nel 2020, ha causato la svalutazione drastica della lira libanese, iperinflazione, povertà diffusa e blocco bancario, con PIL crollato da 55 a 20,5 miliardi di dollari in tre anni. Il 52% della popolazione vive sotto la soglia della povertà”.

[GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA](#)

"Appena rientrati alla base: Kobayat ci accoglie con il cielo coperto. Qui sulle montagne il tempo cambia in modo repentino. Con un' app che usiamo in Italia e che individua lo spostamento delle precipitazioni grazie ai satelliti, ieri abbiamo provato a guardare quando sarebbe finito il temporale. Ma tutta la zona araba, e la cosa non è per niente strana in effetti, è nascosta... Abbiamo dovuto aspettare, con pazienza, che il cielo si aprisse. Dovevamo cenare, ma sotto la pioggia quel pezzo di strada sarebbe stato troppo rischioso per la nostra salute e di conseguenza per la missione: sappiamo bene che dobbiamo essere in forma per poter trasmettere ad altri il valore dello sportper tutti in educazione, come strumento per il contrasto alle fragilità delle persone minorenni che in questo paese per il 52% vivono sotto la soglia di povertà. La pazienza, il vivere in attesa di una magia che si compie, cercare strumenti che possano rendere migliore la vita, trovare soluzioni ai problemi quotidiani, come noi ieri con il nostro piccolo problema con la pioggia, metaforicamente sono concetti che mi riportano alla formazione di oggi. Davanti a noi insegnanti di frontiera con 1000 problemi personali e altrettanti lavorativi. I loro bisogni, i bisogni dei bambini e delle bambine, troppi studenti difficili, classi numerosissime, famiglie assenti, iperattività, problemi di apprendimento, povertà, violenza. Volevano una soluzione... noi abbiamo posto un problema, abbiamo cambiato la prospettiva. Non è mai facile disinnescare un retaggio culturale che parte dall'assioma del bambino ubbidiente, del bambino soldato, del bambino incompetente. È un retaggio culturale che è tipico di ogni adulto che si è dimenticato di essere stato bambino. Non è facile capire come si possono fare tre salti per includere, innovare, rigenerare. E allora ci vuole una magia, bisogna ritornare bambini per un po', bisogna fare esperienze di gioco per accendere connessioni. Ed

è così che il paracadute diventa il Libano e si gioca alla geografia, passando da un posto all'altro con varie andature, poi si trasforma in un cerchio e dopo avere occupato fisicamente quello spazio, si calcolano aree, diagonali, raggi circonference, settori... e poi la corda che è un ostacolo da saltare... ma devono saltare tutti, altrimenti non è inclusione, qualcuno resta indietro. Tutti devono saltare ma ognuno al proprio livello e facendo lo stesso gioco, per conquistare la fiducia in se stessi per poter sollevare l'asticella... saltare più in alto. E cambiando l'approccio chi non aveva mai saltato ora salta per prima ... con coraggio, con la fiducia di chi sa di potercela fare... Guardo stupita questo popolo, descritto come chiuso, poco fiducioso nell'istruzione, molto conservatore e tanto, troppo abbandonato dalle istituzioni, che con il gioco scelgono di aspettare con pazienza, di mettersi in posizione di ascolto attivo, di imparare a leggere e comprendere la comunicazione corporea, che tanto dice se c'è qualcuno che ascolta. Un popolo che riesce a fare spazio dentro di sé e sperimentare altri modi di apprendere mettendo in primo piano il corpo e il movimento come basi per l' apprendimento disciplinare. Alla fine della formazione queste persone sono capaci di dimostraci come fare quei tre salti, o come piace dire a noi popolo Uisp un salto triplo. Un popolo stremato che però è capace di dirci come domani cambierà il loro approccio educativo... e questo approccio sarà obliquo nel rispetto di ogni intelligenza, nel rispetto di ogni piccola persona, nel rispetto dei propri bisogni e dei bisogni dell'altro. Da queste insegnanti sarà abitata domani la scuola di Kneisseh, che a vederla sembra una prigione con tanto di filo spinato nel muro di recinzione e di ringhiera alle finestre. E con queste insegnanti quella che sembra una gabbia diventerà per i bambini e le bambine il punto di partenza per imparare a volare".



Sport e pace: l'Uisp in Libano con il progetto di cooperazione Ana Kamen 2

06/02/26

Sport

Sport costruttore di pace – L'Uisp è in Libano con il progetto di cooperazione Ana Kamen 2. Ascoltiamo Loredana Barra, dirigente nazionale Uisp.

Milano Cortina, Mattarella: "Valori olimpici diventino ispirazione concreta per i governi del mondo"

"L'Italia è onorata di ospitare la venticinquesima edizione dei Giochi olimpici invernali. Sono lieto di potermi rivolgere a coloro che curano la dimensione sportiva della vita internazionale, quella che rappresenta valori di collaborazione e promuove eventi globali di incontri all'insegna della lealtà nelle relazioni tra popoli e persone. Ne risulta testimoniata l'unicità della famiglia umana e fa sorgere l'auspicio che i valori olimpici divengano ispirazione concreta nella vita internazionale e vengano praticati e non soltanto ammirati". Lo ha affermato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della cena offerta dal presidente del Cio, Kirsty Coventry, ai Capi di Stato e di Governo.

 AlternativaSostenibile

Sostenibilità ad alta quota: come ridurre l'impatto ambientale sui territori delle Olimpiadi?

Le Olimpiadi Invernali Milano-Cortina stanno attraendo milioni di turisti, ma questi numeri rischiano di creare disagi a ecosistemi delicati come quelli della montagna e mettere in crisi anche il sistema di raccolta dei rifiuti urbani. Un piccolo Vademecum di consigli e buone pratiche.

La "febbre" per le Olimpiadi Invernali Milano-Cortina sta trainando il turismo invernale, con 6,2 milioni di italiani attesi sulla neve. Secondo Federalberghi, il grosso delle partenze (4,4 milioni), si concentrerà in febbraio, con una "coda" a marzo. Si tratta di numeri decisamente impattanti, che rischiano di creare disagi a ecosistemi delicati come quelli della montagna e mettere in crisi anche il sistema di raccolta dei rifiuti urbani, specialmente in piccoli Comuni che, da poche migliaia di residenti abituali, si trovano improvvisamente a dover gestire un boom di turisti. Molti dei Comuni coinvolti – da Cortina d'Ampezzo alla Valtellina, fino alla Val di Fiemme – si sono mossi d'anticipo, adottando Junker come app ufficiale per la differenziata, sempre scaricabile gratuitamente dagli utenti, che risponde in 14 lingue a tutti i dubbi di residenti e turisti, sia italiani che stranieri. Inoltre, per contribuire a ridurre l'impatto ambientale di questo eccezionale boom turistico, il team dell'app

ha realizzato un piccolo Vademecum di consigli e buone pratiche, che chiunque stia organizzando una settimana bianca dovrebbe leggere attentamente.

1) ATTREZZATURA E ABBIGLIAMENTO: SEMPRE MEGLIO USATI O A NOLEGGIO

A meno che tu non sia un habitué delle piste, l'opzione più sostenibile a livello sia ambientale che economico è quella di prendere a noleggio in loco l'attrezzatura per praticare qualsiasi sport. I centri di noleggio dispongono solitamente di un assortimento completo per adulti e bambini a partire dai 3 anni. Analogi discorsi vale per l'abbigliamento tecnico. Organizzandosi per tempo, nei mercatini fisici o sulle piattaforme online del second hand è possibile trovare tutto il necessario per affrontare il freddo e la neve con stile, senza spendere una fortuna e riducendo la tua impronta ecologica individuale. Se poi hai la fortuna di risiedere in uno dei 140 Comuni virtuosi che hanno scelto di sostenere attivamente il riuso, abbonandosi alla Bacheca virtuale di Junker app, ricordati di dare un'occhiata agli annunci: uno dei tuoi concittadini o il locale Centro del Riuso potrebbero metterti a disposizione proprio ciò di cui hai bisogno.

2) LA RACCOLTA DIFFERENZIATA NON VA MAI IN VACANZA

Quando vai in vacanza, non smetti certo di produrre rifiuti! Di conseguenza, proprio perché le regole della differenziata possono essere anche molto diverse da quelle in vigore nel tuo luogo di residenza, hai l'onere di informarti adeguatamente. L'app Junker può essere un utile strumento per "sentirti sempre a casa". Inquadrando il codice a barre del prodotto o scattandogli una foto, l'app è infatti in grado di fornire in tempo reale, nella lingua scelta, le indicazioni di conferimento giuste per il Comune in cui ti trovi. In questo modo sarai sempre certo di azzeccare bidone! Se ti trovi momentaneamente in un luogo non dotato di cestini e bidoni, ricorda di portare sempre via i rifiuti che produci. Lasciarli in giro non inquina solo l'ambiente, ma rischia anche di attirare la fauna selvatica, aumentando il pericolo di incidenti stradali, ingestione di scarti nocivi o diffusione di malattie. Se hai deciso di affittare una casa, piuttosto che soggiornare in hotel, informati bene su giorni e orari della raccolta. Nei Comuni abbonati, Junker riporta i calendari sempre aggiornati del porta a porta e indica su mappa orari e localizzazione dei più vicini punti di raccolta, per conferire

correttamente tutti quei rifiuti che non vengono ritirati a domicilio. Una corretta raccolta differenziata aiuta a proteggere l'ambiente e a mantenere pulite e accoglienti le località che stai visitando.

3) ATTENZIONE AI WEARABLE

La moda dei wearable è ormai arrivata anche ad alta quota. Complice una straordinaria varietà di prodotti, spesso disponibili a prezzi molto bassi, dotarsi di un equipaggiamento smart è ormai un "bisogno" sempre più sentito. Tra i must have di questa stagione ci sono: caschi che consentono di ricevere ed effettuare chiamate grazie al microfono incorporato, maschere da sci a realtà aumentata, guanti da neve tecnologici per usare lo smartphone o pagare lo skipass senza bisogno di sfilarli e, per combattere il freddo, calzini, scarponi e sciarpe auto-riscaldanti a batteria o ricaricabili. Questi dispositivi possono sicuramente contribuire a rendere più confortevole l'esperienza sulla neve. Non vanno però acquistati, né tantomeno smaltiti con leggerezza: anche se l'apparenza potrebbe ingannare, sono tutte apparecchiature elettriche ed elettroniche, contenenti materie prime rare. Quando smettono di funzionare, non vanno mai gettate nell'indifferenziato, ma portate nei luoghi di raccolta dei RAEE, quindi isole ecologiche o - se si tratta di prodotti più piccoli di 25 cm - grandi negozi di elettronica, dove possono essere conferiti gratuitamente senza obbligo di acquisto.

4) MENO MONOUSO E MENO EMISSIONI

La sostenibilità, spesso, necessita solo di un po' di organizzazione. Ricordati quindi di mettere nello zaino una borraccia termica. Così, anche in pista, avrai sempre con te una bevanda calda o dell'acqua da bere e ridurrà il consumo di bottiglie o bicchieri usa e getta.

Quando sali in macchina, evita di tenerla ferma con il motore acceso solo per scaldarla. Basta poco per evitare inutili emissioni di CO2! Se pensiamo alla massa di turisti e sportivi che si riverseranno nelle prossime settimane sulle Alpi orientali, capiamo rapidamente che anche piccoli comportamenti virtuosi individuali, moltiplicati per milioni di persone e di azioni, possono davvero fare la differenza per questi meravigliosi territori, rafforzati dalle scelte lungimiranti delle amministrazioni locali.

Olimpiadi invernali in città: perché tanti milanesi non si sentono coinvolti

Una metropoli estranea (per ora):una festa di altri a casa nostra?

Ormai ci siamo. Domani, venerdì, dalle 20 allo Stadio San Siro di Milano si svolgerà la cerimonia di apertura delle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026, ma in realtà le gare olimpiche sono già iniziate ieri: al Curling Olympic Stadium di Cortina ha preso avvio il torneo del doppio misto, dove nell'edizione di Pechino 2022, grazie a Amos Mosaner e Stefania Constantini abbiamo vinto l'oro. La cerimonia di apertura. Uno spettacolo seguito potenzialmente da due miliardi di spettatori e al quale parteciperanno tra gli altri Mariah Carey, Andrea Bocelli, Laura Pausini, Ghali, Cecilia Bartoli... La sfilata degli atleti avverrà a Milano, a Cortina, a Livigno e a Predazzo, proprio per consentire a tutti gli atleti di vivere questo momento. Duplice anche l'accessione del bracciere olimpico: a Milano sarà all'Arco della Pace, mentre a Cortina è stato allestito in piazza Dibona. A dichiarare aperti i XXV Giochi olimpici invernali di Milano Cortina, sarà il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella. Ma a San Siro sono attesi oltre 50 tra capi di Stato e di governo e teste coronate. Una presenza che da giorni ha fatto scattare un complesso piano di sicurezza: zone rosse sono state create attorno alle sedi delle gare, allo Stadio San Siro (per la giornata di domani), ai luoghi in cui si svolgerà la cena offerta dal Cio agli ospiti (la Fabbrica del Vapore), alla Triennale di Milano (sede di Casa Italia), e nel cuore del capoluogo lombardo (Palazzo Reale) dove Mattarella riceverà gli ospiti internazionali. A garantire che tutto questo sia davvero una festa, è stato predisposto un imponente (e per ora discreto) servizio di sicurezza nell'intera città. (E.Le.)

Un po' più di una qualunque Settimana della Moda, che periodicamente popola il centro del bizzarro villaggio globale del fashion d'alto livello; un po' meno del Salone del

Mobile, che ogni primavera “sveglia” la città con le sue multiformi presenze disseminate ovunque, tra piazze e cortili. Al momento, le Olimpiadi per Milano galleggiano in una terra di nessuno: una fettina di gente iper-coinvolta ed entusiasta, il centro con luminarie, stand e insegne; e la stragrande maggioranza dei milanesi che, fuori dal circuito Duomo-Galleria-Scala-Corso Vittorio Emanuele, si guardano attorno chiedendosi se sarà proprio vero che i Giochi si stanno per aprire a casa loro (lo sospettano dal traffico fattosi nervoso e ostinato). Perché la verità è che l'evento sembra essere alle porte di un'altra città. Quasi nulla dà l'idea che il mondo si accinge a guardare proprio qui, ad appassionarsi dalla Cina alla Patagonia per competizioni che porteranno in tutto il pianeta il nome di Milano (non solo, certo, ma la metropoli indubbiamente se la gioca da attrice protagonista).

Ci si attendeva che il clima di sostanziale estraneità respirato nella lunga attesa avrebbe ceduto il passo, in questi giorni dell'immediata vigilia, a un cambio di passo, così, dalla sera alla mattina. Come svegliarsi dentro un sogno del quale un abile regista ha mantenuto il segreto fino all'ultimo. E invece. Sarà il freddo intenso e la pioggia che certo non rallegrano gli animi, ma della grande festa olimpica i milanesi non stanno vedendo praticamente nulla. Adesso arriva la torcia, e di sicuro qualche risveglio ci sarà. Ma in giro – pubblicità dell'organizzazione e degli sponsor a parte – non c'è traccia dell'emozione da celebrazioni imminenti. Come se la festa fosse allestita a uso dei media, con gente che si starà divertendo da qualche parte nel mondo virtuale ma che non ci ha invitati a partecipare. Un “loro e noi” che non ci aspettavamo.

Non vogliamo essere ingenerosi: anzi, questa delusione dei giorni “prima” nasce proprio dal desiderio che “dopo” finalmente arrivi la gioia di cui questa città ha un disperato bisogno, ripiegata com'è a rimuginare su quale sia la destinazione della sua fame di affermarsi, crescere, costruire, attirare gente, risorse, talenti, giovani. Sì, ma per cosa? Case a prezzi inavvicinabili, costo della vita che espelle chi non ci arriva, ritmi frenetici per arrivare dove ti dicono che si deve, a ogni costo. E sempre quella domanda: per cosa? Giusto voler crescere e offrire occasioni a tutti: ma poi si scopre che questa corsa a perdifiato ha un costo, e pezzi interi di città non ce la fanno a tenere

il passo, si sentono tagliati fuori, amano Milano per quello che è ma sospettano che Milano non li ricambi. E i Giochi che per ora restano un gioco di altri – chissà chi, poi – arrivano come la conferma che allora è vero, la città gli volta le spalle proprio quando scocca l'ora di liberare il desiderio di condividere una felicità annunciata.

Cos'è mancato? Cosa può far uscire le Olimpiadi dal girone delle seccature per gli spostamenti ostacolati, le scuole chiuse, le zone off limits, che in una metropoli che ha fatto dell'efficienza e del tempo misurato al secondo la sua religione è poco meno che un affronto? No, non va bene trovarsi a pensare “speriamo che finiscano alla svelta”. Col vivo auspicio di svegliarci stamattina dentro la festa finalmente allargata a tutti i milanesi, dal Quadrilatero della Moda a Quarto Oggiaro, restiamo alla finestra (e chi si può permettere i carissimi biglietti?) mentre cerchiamo il maxischermo più vicino per guardarci una gara, sempre che ci sia un buon motivo per preferire il gelo della piazza al divano di casa. Augurando di cuore il meglio a queste Olimpiadi alla milanese, resta il dubbio che sarebbe bastato coinvolgere periferie, scuole e oratori per far sentire tutti invitati a partecipare allo spirito dei cinque cerchi – una “Fratelli tutti” formato sportivo – invitando a prendersi una “tregua olimpica” da tensioni e conflitti metropolitani. Cosa occorra per rompere il muro tra Milano e i Giochi sinora simili a un grande evento in corso altrove lo dice il motto scelto dalla diocesi ambrosiana per il suo programma di iniziative tra spiritualità e cultura: «L'uno per l'altro». Perché per vincere l'oro in umanità serve sempre il desiderio di incontrare il prossimo. Cominciando da chi abita a casa tua.

**il Fatto
Quotidiano.it**

Un agente dell'ICE che punta la pistola a uno ski jumper: il nuovo murales di Laika davanti alla sede del CONI a Roma
L'opera della misteriosa street artist è una denuncia contro la presenza dell'agenzia federale americana ai Giochi Olimpici di Milano-Cortina

La street artist senza volto è tornata nelle strade di Roma per lanciare un messaggio chiaro: ‘ICE fuori dalle Olimpiadi’. Laika, una delle figure più importanti della scena artistica italiana, ha realizzato la sua ultima opera alla vigilia della giornata di apertura dei Giochi Olimpici di Milano-Cortina 2026.

Stavolta l’artista ha lasciato le sue tracce davanti alla sede del CONI in viale Tiziano: l’opera ritrae un agente dell’ICE che spara a uno ski jumper e una montagna rovesciata con il logo dei Giochi Olimpici, in cui il cerchio rosso si trasforma in un mirino. Il titolo dell’opera, come anche la scena rappresentata, è piuttosto esplicativo: “*ICE OUT!*“.

La presenza della famigerata agenzia federale americana era stata svelata dal Fatto e poi confermata dalle istituzioni dopo le iniziali smentite. “Negli ultimi mesi tutto il mondo ha visto il suo vero volto: squadracce alle dipendenze di Trump, razziste e violente, che compiono veri e propri rastrellamenti in stile Gestapo”, ha dichiarato Laika riferendosi alle azioni compiute dagli agenti della *Immigration and Customs Enforcement*.

Sono “coloro che hanno sparato in volto a Renee Good, che hanno crivellato di colpi l’infermiere Alex Pretti e che hanno arrestato Liam Conejos Ramos, un bambino di soli cinque anni“. Episodi di violenza e abusi di potere che contrastano con i valori fondamentali della Carta Olimpica come la solidarietà e la lotta alle discriminazioni, di conseguenza “la presenza dell’agenzia anti-immigrazione è inammissibile”.

L’ultimo affondo è rivolto al presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, Giovanni Malagò, e al presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Kirsty Coventry: “Mi fa rabbia che il CIO e CONI non abbiano preso una posizione netta e coerente con i propri valori e si siano girati dall’altra parte minimizzando la questione in quanto competenza esclusiva degli Stati e dei governi”.

“Oggi tutto il mondo dello sport, e non solo, sta alzando la voce: non c’è spazio per razzismo, violenza o per chi minaccia la democrazia”, ha concluso l’artista, chiamando a raccolta le voci di dissenso e invitandole a partecipare alla manifestazione “Mobilitiamo la città – ICE OUT” del 6 febbraio a Milano, con partenza in Piazza Leonardo Da Vinci prevista per le 9.30.

L'Espresso

Liberi pensatori o sopraffatti dalla macchina

L'intelligenza artificiale connessa al nostro cervello apre scenari e interrogativi da affrontare per non esserne travolti

Questa settimana L'Espresso dedica la [copertina](#) al “Pensiero artificiale”. Con questa espressione vogliamo esplorare e descrivere lo scenario di un futuro in cui l'intelligenza artificiale non richiederà più schermi o tastiere, ma si connetterà direttamente al nostro cervello tramite onde neuronali. Non è fantascienza, ma ricerca concreta. In questo modo l'IA non sarebbe più un semplice strumento esterno, raggiungibile con smartphone, tablet, o computer, ma un'estensione dell'intelligenza umana. Per riuscirci, deve entrare nel nostro “sistema operativo” naturale: il cervello, immutato dalla comparsa dell'Homo sapiens. L'idea di accedere all'intelligenza artificiale non più attraverso un device, ma direttamente tramite onde neuronali che collegano il cervello all'IA, segna sicuramente una cesura profonda nella storia del rapporto tra uomo e tecnologia. Non si tratta di un'evoluzione degli strumenti, ma di un cambiamento radicale: l'interfaccia non è più esterna, visibile, negoziabile. Diventa interna, invisibile, potenzialmente permanente. Scenario molto diverso dagli esperimenti finora effettuati da Neuralink, di Elon Musk, che da anni persegue un approccio opposto, quello di impianti neurali inseriti chirurgicamente nel corpo umano per collegare direttamente neuroni e computer. Due strade diverse verso uno stesso obiettivo: fondere mente e macchina.

In questo viaggio ci accompagna Marco Montemagno, che ci invita a guardare oltre l'entusiasmo tecnologico. Le interfacce neurali, una volta operative, rischiano di rompere un equilibrio che ha sempre caratterizzato la storia umana: limiti biologici simili per tutti, con differenze date da cultura, educazione, condizioni economiche. Una sorta di uguaglianza naturale. Con il “pensiero

artificiale” questo equilibrio potrebbe saltare. Non sarebbe più solo l’esperienza a fare la differenza, ma l’accesso, o l’allineamento, a un potenziamento neuronale che non tutti avranno. Per non parlare della libertà di opinione e del rischio che ogni dissenso venga soffocato. Se tutti “pensano” nello stesso modo, addio pluralismo. E poi c’è la questione del potere. Chi deciderà quali contenuti passeranno dall’intelligenza artificiale al cervello e viceversa? Chi controllerà questi flussi controllerà qualcosa di più dei dati: influenzerà processi cognitivi, scelte, comportamenti. A questo si aggiunge il rischio dell’assuefazione. Se ci abituiamo a pensare con un supporto costante, a decidere con un assistente sempre attivo, a ricordare meno, perché “ci pensa il sistema”, come torneremo indipendenti? Privacy, sicurezza dei dati neurali, libertà di opinione, rischio di omologazione: le domande sono molte e le risposte ancora fragili.

Tirare le somme è difficile, perché siamo davanti a un possibile mutamento antropologico, a una trasformazione della natura stessa dell’uomo. Per questo abbiamo affidato al filosofo Giacomo Marramao il compito di analizzare le prospettive del transhuman e del posthuman, neologismi destinati a entrare presto nel nostro vocabolario, e di esplorare le implicazioni della neuroetica. Chiudiamo con la voce di una sedicenne, studentessa di liceo classico: i suoi dubbi, i suoi timori, le sue domande. Perché il “pensiero artificiale” non è un futuro lontano. È il mondo in cui i più giovani potrebbero vivere, imparare e diventare adulti. Questa copertina è un invito a pensarci adesso. Prima che sia qualcun altro – o qualcos’altro – a farlo al posto nostro.



L’Italia ha “normalizzato” la povertà: il 20% delle famiglie a rischio e in fragilità

[Intro: Questa è la voce del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che scherza con gli atleti italiani accolti al Quirinale per la partenza delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina al via da oggi. Questa è Ad Alta Velocità oggi 6 febbraio 2026: nello stesso giorno del 2023 una forte scossa di

terremoto di magnitudo 7.9 tra Turchia e Siria provoca quasi 50.000 morti. Ben trovati da Giuseppe Manzo].

Oggi parliamo di **povertà**. La povertà in Italia non è più un fenomeno marginale o emergenziale, ma una condizione strutturale, stratificata e sempre più normalizzata, che attraversa ampi segmenti della popolazione e si radica nella vita quotidiana. È quanto emerge dal nuovo Rapporto “L’Italia delle povertà. Dinamiche sociali, risposte pubbliche e racconto dei media”, promosso dall’Alleanza contro la Povertà in Italia e realizzato da un gruppo di studiosi ed esperti di politiche sociali presentato ieri a Roma.

Accanto alle famiglie ufficialmente classificate come povere – il 10,9% nel 2024 – emerge una **vasta area di fragilità strutturale**: quasi il 20% delle famiglie italiane vive stabilmente attorno alla soglia di povertà, tra chi è “appena povero” (circa il 6%) e chi è “appena sopra” la soglia (8,2%). Una condizione di precarietà che espone milioni di persone al rischio costante di cadute improvvise legate a eventi ordinari della vita. Ascoltiamo il portavoce dell’Alleanza contro la povertà **Antonio Russo**.



La povertà normalizzata del 20% della popolazione italiana

Presentato il rapporto dell’Alleanza contro la povertà in Italia: accanto alle famiglie ufficialmente classificate come povere (10,9% nel 2024), emerge un’area ampia e strutturalmente fragile di famiglie quasi povere e appena povere. Quasi il 20% delle famiglie gravita stabilmente attorno alla linea di povertà, esposta a un rischio costante di cadute improvvise legate a eventi ordinari della vita. Una percentuale che è stabile da quindici anni

Di seguito trovate l’*executive summary* del rapporto “L’Italia delle povertà. Dinamiche sociali, risposte pubbliche e racconto dei media” curato dall’[Alleanza contro la povertà in Italia](#). Il documento è stato presentato questa mattina a Roma. Fra gli interventi anche quello del direttore di VITA Stefano Arduini

Il Rapporto propone una lettura articolata e multidimensionale delle povertà in Italia, con l’obiettivo di superare una rappresentazione riduttiva del fenomeno come condizione marginale, emergenziale o riconducibile esclusivamente a carenze individuali. La povertà viene analizzata come processo sociale e relazionale, radicato nelle trasformazioni strutturali del mercato del lavoro, nei mutamenti delle relazioni familiari, nelle disuguaglianze territoriali e nelle modalità con cui politiche pubbliche, strumenti statistici e narrazioni mediatiche contribuiscono a definirne i confini di visibilità.

Il Rapporto integra prospettive teoriche, analisi statistiche, valutazioni delle politiche e studio delle rappresentazioni pubbliche, mostrando come le povertà contemporanee attraversino ormai ampi segmenti della popolazione e assumano forme spesso poco riconoscibili, ma persistenti, collocate nella “normalità” delle relazioni quotidiane.

La stratificazione delle povertà e i limiti delle misurazioni

Uno dei principali risultati della ricerca riguarda la crescente stratificazione delle condizioni di povertà. Accanto alle famiglie ufficialmente classificate come povere (10,9% nel 2024), emerge un’area ampia e strutturalmente fragile di famiglie quasi povere e appena povere. Secondo i dati Istat, nel 2024 l’8,2% delle famiglie italiane si colloca appena sopra la soglia di povertà relativa, mentre circa il 6% vive appena al di sotto. Nel complesso, quasi il 20% delle famiglie gravita stabilmente attorno alla linea di povertà, esposta a un rischio costante di cadute improvvise legate a eventi ordinari della vita. Una percentuale che è stabile da quindici anni.

Queste condizioni intermedie sono solo parzialmente intercettate dagli strumenti statistici correnti. L’analisi critica dell’indagine Eu-Silc e degli indicatori europei di deprivazione materiale e sociale evidenzia come le misure standard siano indispensabili per stimare l’ampiezza del fenomeno, ma allo stesso tempo selezionino ciò che è osservabile, lasciando in ombra dimensioni centrali dell’esperienza della povertà: la sua durata, la sua intensità differenziata, il peso delle relazioni familiari, il costo nascosto della deprivazione e le “zone grigie” tra autosufficienza e bisogno.

La povertà non emerge, dunque, come una condizione omogenea, ma come un continuum di situazioni che vanno dalla grave deprivazione all’insicurezza economica cronica. Gli indicatori non si limitano a descrivere la realtà, ma contribuiscono a costruirla, influenzando ciò che viene riconosciuto come povertà e ciò che resta statisticamente e politicamente invisibile.

Normalizzazione e invisibilità delle povertà

Il Rapporto evidenzia come molte forme di povertà non coincidano più con l'esclusione sociale in senso classico. Una parte rilevante delle persone a basso reddito lavora, partecipa alla vita sociale e mantiene reti relazionali attive. Tuttavia, questa integrazione è fragile e instabile. Le analisi mostrano un processo di normalizzazione della povertà, che tende a diventare parte ordinaria della vita quotidiana e a perdere riconoscibilità pubblica. Un secondo risultato centrale riguarda il progressivo scollamento tra inserimento lavorativo e inclusione sociale. Nel 2024, oltre il 10% degli occupati in Italia è a rischio di povertà, pari a circa 2,3–2,4 milioni di persone, un valore superiore alla media europea. Il lavoro non garantisce più automaticamente un reddito sufficiente a sostenere una vita dignitosa.

I dati sui salari reali confermano questa tendenza: tra il 2021 e il 2025 l'Italia ha registrato il calo più marcato tra le principali economie Ocse (–7,5%). L'incidenza della povertà è particolarmente elevata tra le famiglie con persona di riferimento operaio (15,6%) e tra i lavoratori indipendenti più deboli. Le evidenze raccolte dalle reti associative mostrano un cambiamento nel profilo delle persone che chiedono aiuto: crescono i lavoratori poveri e diminuisce, in proporzione, la presenza di soggetti completamente esclusi dal mercato del lavoro.

Famiglie, minori e squilibri generazionali

Il Rapporto mette in luce come l'Italia sia diventata un paese strutturalmente sfavorevole per le famiglie giovani con figli. Nel 2024 la povertà assoluta dei minori ha raggiunto il valore più alto dal 2014: oltre 1,29 milioni di bambini e ragazzi vivono in famiglie povere. La nascita di un figlio incrementa significativamente il rischio di povertà, molto più che nella media europea.

Questi dati non restituiscano pienamente la complessità delle condizioni vissute dalle famiglie: la compressione delle spese alimentari, il peso dei costi per la casa e l'energia emergono solo parzialmente nelle statistiche, ma incidono profondamente sulla qualità della vita e sulle traiettorie future dei minori.

La selettività istituzionale delle politiche

L'analisi dell'implementazione di Adi e Sfl (Cap. 3) evidenza le criticità strutturali che indeboliscono l'efficacia di queste misure nel rispondere agli obiettivi di contrasto alla povertà e promozione dell'inclusione. Nello specifico, tale analisi mette in luce la discrepanza tra l'impianto formale di Adi e Sfl e le condizioni reali delle persone, così come tra il disegno normativo e l'attuazione nei territori, che rimane fortemente differenziata. Le evidenze raccolte suggeriscono la necessità di un ripensamento del disegno e dell'implementazione delle due misure, ponendo al centro la qualità dei servizi, la coerenza tra strumenti e obiettivi, la capacità di presa in carico personalizzata e la governance multilivello.

Le politiche, come gli indicatori, selezionano ciò che è riconosciuto come bisogno, lasciando scoperte ampie aree di vulnerabilità diffusa.

Il ruolo del terzo settore emerge come sempre più centrale nel sostenere le persone in difficoltà, ma anche come segnale di una crescente esternalizzazione della gestione delle povertà, soprattutto nei casi più complessi e persistenti.

Povertà e costruzione del discorso pubblico

Infine, il Rapporto mostra come la povertà sia anche un oggetto narrativo (Cap. 4). I media contribuiscono, nello specifico i giornali quotidiani, contribuisce a costruire cornici interpretative che enfatizzano l'emergenza e la quantificazione, spesso a scapito della comprensione dei processi strutturali. Emerge come misurazioni, politiche e narrazioni concorrono a definire chi è riconosciuto come povero e chi rimane privo di voce pubblica.

L'Italia delle povertà

Nel loro insieme, i risultati indicano che la povertà in Italia non è un fenomeno residuale né transitorio, ma una condizione strutturale, stratificata e relazionale, che si riproduce nel tempo. Contrastarla richiede non solo risorse economiche, ma una revisione profonda delle modalità con cui la società misura, governa e racconta le povertà. Questo Rapporto intende contribuire a una discussione pubblica più consapevole e a politiche sociali più capaci di intercettare la realtà delle vite concrete.

Nota editoriale

Il Rapporto è stato realizzato da un gruppo di lavoro composto da Chiara Agostini, Cecilia Ficcadenti, Rosangela Lodigiani, Franca Maino, Remo Siza, Leonardo Piromalli, Paola Villa, Gianfranco Zucca.

Internazionale

Il governo italiano ha approvato un nuovo decreto sicurezza

Il 5 febbraio il consiglio dei ministri [ha approvato una nuova norma](#) d'urgenza che prevede misure di ordine pubblico che erano state già annunciate nelle scorse settimane e che riguardano una serie di questioni eterogenee: la gestione delle manifestazioni, l'uso di coltelli, la violenza minorile e l'immigrazione. Le manifestazioni di Torino del 31 gennaio hanno accelerato l'approvazione della misura, che in parte era stata contestata dal Quirinale in alcuni punti ritenuti in contrasto con la costituzione.

Cosa prevede il decreto:

Coltelli e altri strumenti atti a offendere È ampliato il catalogo degli strumenti atti a offendere per i quali è vietato il porto senza giustificato motivo, includendo quelli con lama affilata o appuntita superiore a otto centimetri e inasprendo le sanzioni, che passano da natura contravvenzionale a delitto punito con la reclusione fino a tre anni. Si estende inoltre il divieto di porto alle armi per cui non è ammessa licenza, come coltelli a scatto, a farfalla, strumenti con lama superiore a cinque centimetri muniti di blocco o apribili con una sola mano, oggetti camuffati o occultati. È introdotto il divieto di vendita ai minori, anche tramite piattaforme elettroniche, di strumenti da punta e taglio (armi improprie) che possono occasionalmente servire all'offesa della persona. In caso di violazione del divieto, sono previste sanzioni pecuniarie aggravate in caso di reiterazione. Inoltre, si prevede una sanzione amministrativa pecunaria, da duecento a mille euro, a carico di chi esercita la responsabilità genitoriale sul minore autore di reati legati al porto abusivo di armi o di strumenti atti ad offendere.

Perquisizione in loco e fermo preventivo Gli agenti di pubblica sicurezza possono procedere all'immediata perquisizione sul posto per accertare il possesso di armi, esplosivi o strumenti di effrazione. Inoltre, si prevede che, nel corso di specifiche operazioni di polizia svolte nell'ambito dei servizi di ordine e sicurezza pubblica disposti in occasione di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico, in presenza di un pericolo attuale per l'ordine e la sicurezza pubblica, gli ufficiali e gli agenti di polizia possono accompagnare nei propri uffici persone rispetto alle quali, in relazione a specifiche e concrete circostanze di tempo e di luogo e sulla base di elementi di fatto (il possesso di armi od oggetti atti ad offendere o di armi per cui non è ammessa licenza; l'utilizzo di mezzi atti a rendere difficoltoso il

riconoscimento della persona; il lancio o l'utilizzo illegittimo di fuochi artificiali, petardi o strumenti per l'emissione di fumo o di gas contenenti principi attivi urticanti, o di oggetti contundenti o, comunque, atti a offendere), o dalla rilevanza di precedenti penali o di segnalazioni di polizia per reati commessi con violenza sulle persone o sulle cose in occasione di pubbliche manifestazioni nel corso degli ultimi cinque anni, sussista un fondato motivo di ritenere che pongano in essere condotte di concreto pericolo per il pacifico svolgimento della manifestazione, e trattenerle per il tempo strettamente necessario ai fini del compimento dei conseguenti accertamenti di polizia e comunque non oltre le dodici ore. Dell'ora in cui è stato compiuto l'accompagnamento e delle condizioni per le quali è avvenuto è data immediata notizia al pubblico ministero il quale, se riconosce che queste non ricorrono, ordina il rilascio della persona accompagnata. Al pubblico ministero è data altresì immediata notizia del rilascio della persona accompagnata e dell'ora in cui è avvenuto.

Arresto in flagranza differita L'arresto in flagranza differita, che consente di procedere entro le 48 ore dal fatto sulla base di documentazione video-fotografica certa, viene esteso dal decreto-legge a nuove fattispecie per garantire una risposta penale efficace anche senza intervento immediato sul posto. La misura si applica al danneggiamento aggravato in occasione di manifestazioni pubbliche, alla fuga pericolosa di chi non si ferma all'alt delle forze di polizia e ai reati di lesioni, violenza o resistenza commessi ai danni di docenti, dirigenti scolastici e addetti alla rete ferroviaria nell'esercizio delle loro funzioni oltre che, come già avviene, ai danni delle forze dell'ordine o del personale sanitario.

Zone a vigilanza rafforzata Il prefetto può individuare zone urbane colpite da gravi e ripetuti episodi di criminalità. In queste aree è disposto l'allontanamento (daspo urbano) di soggetti denunciati negli ultimi cinque anni per specifici delitti, se tengono condotte che minacciano la sicurezza o la fruizione degli spazi pubblici. Tali aree hanno una durata massima di sei mesi, rinnovabili fino a 18. Il daspo urbano viene esteso alle aree interne e pertinenze di stazioni ferroviarie, aeroporti, porti e mezzi di trasporto pubblico locale per chi assume comportamenti violenti, minacciosi o molesti. Il divieto di accesso alle aree sopra citate si applica anche ai minori (sopra i 14 anni) che siano stati denunciati o condannati negli ultimi cinque

anni per reati commessi durante manifestazioni pubbliche o per reati inerenti all'ordine pubblico e alle armi.

Manifestazioni pubbliche Si inaspriscono le sanzioni per l'omesso preavviso delle manifestazioni al Questore e si introduce una specifica sanzione penale per l'utilizzo di caschi protettivi o altri mezzi che rendano difficoltoso il riconoscimento dei partecipanti durante le pubbliche riunioni. Per tali condotte è previsto l'arresto in flagranza, con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza e la trasparenza durante le manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico.

Leggi anche

Cosa prevede il nuovo pacchetto sicurezza

Divieto giudiziario di partecipazione In caso di condanna per reati gravi (terroismo, strage, omicidio, devastazione e saccheggio commessi durante assembramenti), il giudice può disporre il divieto di partecipare a pubbliche riunioni per un periodo da 1 a 3 anni (o pari alla pena se superiore a 3 anni). Può essere previsto l'obbligo di firma presso la polizia durante lo svolgimento di tali riunioni.

Registro degli indagati e cause di giustificazione Il decreto-legge introduce una rilevante novità nelle indagini che coinvolgono l'uso legittimo delle armi o altre cause di giustificazione (legittima difesa, adempimento di un dovere, stato di necessità). Qualora appaia evidente che il fatto è stato compiuto in presenza di una di queste cause, il pubblico ministero non iscrive il soggetto nel registro delle notizie di reato, ma effettua un'annotazione preliminare in un modello separato. Il soggetto gode comunque dei diritti e delle garanzie dell'indagato. Il p.m. ha 120 giorni per svolgere gli accertamenti necessari (più trenta giorni per l'eventuale richiesta di archiviazione) e l'iscrizione nel registro degli indagati scatta obbligatoriamente solo se si deve procedere a un incidente probatorio. Inoltre, è garantita la tutela legale per il personale delle forze di polizia, delle forze armate e del corpo nazionale dei vigili del fuoco, con l'anticipazione delle spese di difesa per i fatti compiuti in presenza di cause di giustificazione.

Procedibilità d'ufficio per il furto con destrezza È introdotta una nuova fattispecie di furto con destrezza che prevede la procedibilità d'ufficio e un inasprimento delle pene quando il reato ha per oggetto mezzi di pagamento (anche elettronici); documenti di identità; strumenti informatici, telematici o telefoni cellulari; denaro o beni di valore tale da determinare un danno patrimoniale di rilevante gravità.



Come ribaltare il destino di un Paese sempre più disuguale

I redditi da lavoro pesano sempre meno della ricchezza frutto di patrimoni o di eredità. Un circolo vizioso che limita la capacità produttiva e innovativa. Un circolo vizioso che però non è determinato da fattori esterni, ma il risultato di scelte politiche ed economiche. Come uscirne? Le vie possibili nel servizio di copertina del numero di VITA magazine di febbraio in distribuzione

Italia è un Paese sempre più disuguale. Aumentano i ricchi e contemporaneamente aumentano i poveri. Il che significa un tasso di concentrazione della ricchezza come mai nella storia. Oggi il 10% più ricco delle famiglie italiane possiede oltre otto volte la ricchezza detenuta dalla metà più povera dei nuclei familiari del Paese. Una distanza che non è mai stata così larga, come certificano le infografiche di Matteo Riva che accompagnano il primo capitolo del servizio di copertina del numero di VITA magazine di febbraio, in distribuzione in questi giorni, intitolato “Sempre più ricchi e sempre più poveri? Come ribaltare il destino di un Paese sempre più disuguale”.

Se hai un abbonamento leggi subito “[Sempre più ricchi e sempre più poveri?](#)” e grazie per il tuo sostegno. Se vuoi abbonarti puoi farlo [a questo link](#).

Nel primo capitolo (“Le fratture delle città disuguali”), dopo l’introduzione a firma del direttore di VITA Stefano Arduini in dialogo con lo storico dell’economia Giacomo Gabbuti, curatore del libro “Non è giusta. L’Italia delle disuguaglianze” (Editori Laterza”) e con l’economista Salvatore Morelli, si apre una finestra in presa diretta dalle quattro maggiori città italiane: Roma (reportage firmato da Chiara Ludovisi), Milano (Francesco Crippa), Napoli (Anna Spena) e Torino (Daria Capitani). Quattro inchieste che raccontano da dentro e senza retorica come si vive in comunità sempre più divise e come i soggetti sociali stanno provando a ricucire queste ferite.

Il secondo capitolo (“Alle radici delle disuguaglianze”) accende un faro su quali sono i meccanismi sociali ed economici che generano ed alimentano le disuguaglianze. La sociologa Ota De Leonards inaugura la sezione ragionando sulle connessioni tra disuguaglianze e neoliberismo. Con lei intervengono il professore di Geografia economica alla London School of Economics Andrés Rodriguez-Pose (Disuguaglianze e crisi democratica), Giovanni Carrosio e Vittorio Cogliati Dezza (Disuguaglianze e clima), Lella Palladino e Silvia Vaccaro (Disuguaglianze e genere), l’epidemiologo Richard Wilkinson (Disuguaglianze e salute), Simone Cerlini (Disuguaglianze e lavoro), Vanessa Roghi e Chiara Volpato (Disuguaglianze e scuola). Il capitolo si chiude con un’interessantissima analisi di Cerlini su come le disuguaglianze modifichino le forme di vita e il modo di pensare delle persone.

“Disuguaglianze, come uscire dal vortice” è infine il titolo del terzo capitolo. Le “ricette” sono firmate dal sociologo Mike Savage, la sociologa Chiara Saraceno, l’economista Azzurra Rinaldi, i presidenti di Legacoop e Confcooperative Simone Gamberini e Maurizio Gardini, l’economista Salvatore Morelli, il presidente di Fondazione con il Sud, Stefano Consiglio e lo scienziato della politica Maurizio Ferrera. Il capitolo si chiude con una tavola rotonda sulla funzione del Terzo settore come ricucitore di disuguaglianze a cui hanno preso parte i sociologi Michele Sorice e Andrea Volterrani e il ricercatore Mattia Zunino. Tutti e tre docenti della scuola di formazione per i quadri del Terzo settore Fqts.

La chiosa finale è del presidente della Società nazionale di mutuo soccorso Cesare Pozzo, Andrea Giuseppe Tiberti, con un pezzo titolato “Mutuo soccorso, la polizza contro le disuguaglianze”.

[Nelle 128 pagine del magazine](#), oltre al servizio di copertina, trovate tanti altri contenuti, fra cui la nuova rubrica sui libri di Eraldo Affinati e il grande ritorno sulle pagine di VITA di Gavino Sanna. Nella sezione *Communitas* potete leggere anche un’anticipazione dell’undicesima edizione dell’Italy Giving Report, il consueto rapporto sulle donazioni degli italiani che quest’anno per la prima volta le abbonate e gli abbonati possono leggere in versione Focus Book digitale.



Niente voto per i fuorisede al referendum. Perché è stato bocciato e a che punto siamo con la legge

Una doppia bocciatura, sia in Senato che alla Camera, per il voto dei «fuorisede» al referendum sulla Giustizia del prossimo marzo. Anche a Montecitorio, dove mercoledì è stato approvato il decreto elezioni - in cui viene confermata la doppia data alle urne -, le richieste delle opposizioni sono state respinte.

Nel frattempo, però, prosegue l'iter del disegno di legge di iniziativa popolare per rendere strutturale il voto per i fuorisede, invece di ricorrere, per ogni occasione, a misure apposite con dei decreti. Norme che comunque non arriveranno in tempo per la consultazione referendaria del 22 e 23 marzo.

Gli emendamenti dell'opposizione (in linea con le ultime due votazioni)

Proprio il decreto sull'election day per il quesito referendario sulla separazione delle carriere, entrato in vigore il 28 dicembre scorso, non prevedeva il voto al di fuori del proprio Comune di residenza.

Tutte le opposizioni hanno presentato emendamenti diversi, più o meno simili, per garantire il voto a distanza, alcuni riprendendo le normative degli scorsi anni. Nel 2024, per le elezioni europee, è stata data la possibilità ai soli studenti: le iscrizioni sono state 23mila.

Lo scorso anno, per il referendum abrogativo su lavoro e cittadinanza, la platea è stata allargata anche a lavoratori e persone in cura fuori dal proprio Comune e le iscrizioni sono state 67mila, di cui 38mila da parte di studenti (facendo emergere che molti hanno appreso dopo della possibilità di votare a distanza).

Tra gli emendamenti dell'opposizione, Movimento cinque stelle e +Europa hanno chiesto anche di ridurre le tempistiche per preparare la macchina per il voto, dato che l'approvazione finale in Parlamento arriverà con ogni probabilità a fine febbraio (va fatta entro due mesi dall'entrata in vigore).

Perché è stato bocciato il voto fuori sede

È questo il tema. Per il governo, oltre a una questione di costi/benefici, c'è un problema riguardante i tempi tecnici, cioè quelli che servono per garantire una macchina amministrativa capace di garantire il voto anche a distanza.

Come sarà il voto: solo chi vive all'estero vota per corrispondenza

Così, si torna a come era prima. Il paradosso, insomma, è che sarà più «facile» la situazione di chi vive all'estero rispetto ai cittadini che albergano in una città diversa dalla propria residenza. Lo ha ricordato il ministero dell'Interno il 16 gennaio: «Come esplicitato nella Circolare DAIT n.1/2026 della Direzione centrale per i servizi elettorali, per il referendum in oggetto, gli elettori italiani residenti all'estero, ai sensi della legge 27 dicembre 2001, n.459 e del relativo regolamento di attuazione approvato con D.P.R. 2 aprile 2003, n.104, votano per corrispondenza».

L'iter parlamentare

Dal governo, racconta Yari Russo, campaigner di The Good Lobby in rappresentanza della Rete Voto Fuori Sede, l'intenzione sarebbe quella di mettersi alle spalle le sperimentazioni e passare a una legge ordinaria. In merito a questo, la proposta di iniziativa popolare è appena approdata in commissione Affari costituzionali in Senato (il 3 febbraio). La discussione dovrà arrivare entro un mese, mentre il testo è atteso in Aula entro maggio.

Il modello Danimarca da emulare

Oltre ad augurarsi che l'iter proceda velocemente, la norma andrà “riempita”. Si tratta, infatti, di una legge delega che pone la questione (trovare delle modalità per votare a distanza) al governo. Il Paese da tenere d'occhio «è la Danimarca» secondo Russo. Sarebbe quello il modello che potrebbe essere emulato. Cioè il voto anticipato in un seggio speciale.

Si tratta di una procedura speciale che prevede che il voto avvenga prima del giorno delle elezioni: questo voto - spiega il rapporto di The Good Lobby - «è disponibile per ogni elettore in uno dei 98 uffici di registrazione nazionali e nei centri di servizio per i cittadini presenti in qualsiasi municipio. Il voto

anticipato può avere luogo entro tre settimane prima di un'elezione generale e non più tardi di due giorni prima delle elezioni».

RIMINI TODAY

Sport, maschere e divertimento: torna la Corsa di Carnevale

Percorso accessibile a tutti, premi per atleti e gruppi più numerosi, ristoro caldo e clima di festa per uno degli appuntamenti più attesi del podismo locale

Rimini si veste di colori, sport e allegria in occasione della quinta Corsa di Carnevale, in programma domenica, 8 febbraio. La manifestazione, ormai appuntamento fisso del calendario podistico locale, si svolgerà su un percorso pianeggiante di 8,5 chilometri, ideale per atleti di ogni livello.

L'evento, valevole per il Mini Calendario – Coppa Uisp, rappresenta inoltre la prova d'apertura dei Golden Events 2026, confermando il suo ruolo centrale nel panorama podistico regionale. La corsa gode del patrocinio del Comune di Rimini ed è organizzata dall'Asd Golden Club Rimini International, realtà da sempre impegnata nella promozione dello sport e dei valori della corsa.

Ricco il programma delle premiazioni: saliranno sul podio i primi tre atleti assoluti e i primi tre classificati di ogni categoria. Ampio spazio anche allo spirito carnevalesco con il premio alle due maschere più originali, una maschile e una femminile. Saranno inoltre premiati i primi 15 gruppi più numerosi, ciascuno con almeno 10 iscritti. La giornata sarà arricchita anche dall'estrazione di 15 premi tra tutti gli iscritti, rendendo l'evento ancora più coinvolgente.

Le iscrizioni online alla manifestazione chiuderanno giovedì alle 24. Sarà comunque possibile iscriversi domenica mattina, dalle 7,30 alle 9,15, presso la segreteria situata al Villaggio Sportivo.

All'arrivo i podisti saranno accolti da un ristoro finale ricco e caldo, con tè caldo, brûlé e altre specialità, pensato per favorire il recupero delle energie. Il Villaggio Sportivo sarà allestito in via Aida 21, presso l'azienda Fir, dove è previsto anche un servizio massaggi. Ai nastri di partenza sono attesi oltre 300 appassionati, con partenza fissata alle ore 9,30.

Tra le squadre più attese spiccano i ragazzi del Golden Club Rimini, che il prossimo 22 febbraio rappresenteranno la città di Rimini al Campionato Italiano di corsa campestre, in programma a Selinunte (Trapani).

pistoiasport

Eccellenza e Promozione Uisp, classifica accorciata e verdetti rimandati

Cambia la vetta in Eccellenza, mentre in Promozione recuperi e anticipi muovono la classifica

La quindicesima giornata del campionato Amatori UISP Eccellenza di Pistoia regala risultati pesanti in chiave classifica e conferma un campionato più equilibrato che mai, con la vetta ora condivisa e tante squadre racchiuse in pochi punti. Il risultato che fa più rumore arriva dal campo del **Marliana**, battuto a sorpresa tra le mura amiche da un cinico **Cantagrillo** per 0–2. Un successo di grande spessore che consente ai gialloblù di salire a quota 22 punti e rimanere pienamente agganciati al gruppo di testa. Lo stop del Marliana apre invece le porte all'aggancio in vetta della **Nuova Dajc**, che non sbaglia l'appuntamento e travolge il Piuvica 97 con un pirotecnico 5–3. I ragazzi della Dajc salgono così a 30 punti, raggiungendo proprio il Marliana e mantenendo il primato grazie a una migliore differenza reti, nonostante la penalizzazione già scontata.

Accorcia anche il **Monsummano**, che con il successo di misura per 1–0 sul **PRJ** si porta a ridosso delle prime posizioni. Il PRJ resta comunque terzo a quota 26 punti e continua a rappresentare la principale alternativa al duo di testa. Rallenta invece il Via Nova, fermato sul 2–2 dal **Circolo Sperone**: un pareggio che consente ai biancorossi di restare quarti con 24 punti, ma che conferma come ogni gara nasconda insidie. Nella parte bassa della classifica spicca la vittoria del **Bonelle**, che supera 4–2 il **Ramini Can Bianco** e sale a 11 punti, scavalcando il **Piuvica** e lasciando il **Ramini** fermo a quota 9. Sospesa la gara tra **Villaznia** e **CSL Prato Social Club**, con le due formazioni che restano rispettivamente a 21 e 15 punti, mentre è stata rinviata anche la sfida tra **Villa di Baggio** e **Solve et Repete**.

Una giornata che, nel complesso, compatta ulteriormente la classifica e aumenta l'incertezza: la vetta è ora condivisa da **Nuova Dajc** e **Marliana**, con il PRJ subito alle spalle e il **Via Nova** pronto ad approfittare di ogni passo falso. Dietro è bagarre totale, con una lotta salvezza più aperta che mai. Il girone di ritorno promette scintille.

Classifica (dopo la 15^a giornata)

Nuova Dajc – 30

Marliana 1969 – 30

PRJ Acconciature – 26

Polisportiva Via Nova – 24

Cantagrillo Calcio – 22

Vllaznia – 21 *

F.C. Monsummano – 21

Circolo Sperone – 18

Spell Campiglio – 17

Solve et Repete – 15 *

CSL Prato Social Club – 15 *

Villa di Baggio – 14 *

Polisportiva Bonelle – 11

Ramini Can Bianco – 9

Piuvica 97 – 8

* una partita in meno

UISP Promozione

Turno di riposo per il campionato di Promozione, che lascia spazio a recuperi e anticipi utili a ridisegnare la zona playoff. Nel recupero della 9^a giornata i **Casini Boys** fanno la voce grossa sul campo di casa, travolgendo il **Montagnana** con un netto 5–1. Tre punti pesanti che permettono ai pistoiesi di agganciarsi al gruppo delle pretendenti ai playoff. Nell'anticipo della 24^a giornata, disputato per evitare la concomitanza con una festività, successo interno anche per il **Pistoia San Marco**, che supera il **Nylon Group** per 2–1 e continua la propria risalita.

Classifica che resta corta nelle posizioni di vertice, con **Larciano United** e **Real Serravalle MCT** a dettare il passo, ma con diverse squadre pronte a inserirsi nella corsa promozione.

Classifica (dopo la 13^a giornata)

Larciano United – 29

Real Serravalle MCT – 27

Circolo CSI Capezzana – 26

H. Montagnana Calcio – 22

Casini Boys – 20 *

Pistoia San Marco – 20
Bottegone – 19
Valdibrana – 13
L’Uragano Cantagrillo – 12 *
La Spola CF 2001 – 10
Borgano – 9
Nylon Group – 7
Ciregliese 1954 – 4

*una partita in meno



Open Uisp: dopo oltre 2 anni e 67 vittorie, le campionesse della RSA Inverigo vanno ko

Squadra sconfitta dalla Peacox Basket Milano.

Dopo due anni e mezzo e 67 vittorie consecutive è caduta l’imbattibilità della RSA [Inverigo](#) bicampione d’Italia nel campionato femminile Open Uisp.

Battute le campionesse del campionato Open Uisp

L’incredibile striscia vincente della squadra brianzola si è interrotta il 28 gennaio, sul campo di Cinisello Balsamo dove, complice tante assenze e infortuni, è stata sconfitta dalla Peacox Basket Milano, attuale capolista nel girone Est regionale per 50-47. Una sconfitta che ovviamente ha fatto male, ma al tempo stesso è stata incassata con sportività nello spogliatoio della RSA, come le ragazze stesse hanno pubblicamente evidenziato via social: “Ce lo siamo sempre dette che prima o poi sarebbe successo: è arrivata la nostra prima sconfitta sul campo della Peacox, dopo 67 vittorie consecutive, due scudetti Uisp e mille emozioni. Fa male, ma non cancella nulla di quello che abbiamo costruito con sudore, sacrificio e passione. Non c’entrano le assenze, il fisico, il campo, gli infortuni. C’entriamo noi e basta. E se è vero che le vere squadre si vedono dopo una sconfitta, noi siamo pronte a tornare in campo più determinate che mai, consapevoli del fatto che nulla va dato per scontato, che ogni partita non va sottovalutata, ogni avversario va rispettato e ogni referto rosa va guadagnato. Oggi si perde ma domani si torna più forti, sempre insieme, sempre orgogliose di quello che abbiamo fatto fino a qui. Questo è lo sport, queste siamo noi”. La RSA Inverigo è già pronta a voltare pagina e a riprendere il suo cammino: prossima tappa mercoledì 11 febbraio a Sesto San Giovanni dove la squadra di Inverigo renderà visita alla Polisportiva Rondinella con tanta voglia di tornare subito alla vittoria.

Classifica del girone Est Open femminile Uisp

Peacock Milano 20; Mec Arcore 18; RSA Inverigo, Virtus Lissone, OSBER 14; OPSA Bresso 10; Basket Pioltello, Polisportiva Rondinella 8; Alebbio Como, Ciesse Freebasket Milano 6; Basket Vidardo 4; Eureka Monza 2.



Campionato Uisp Prato, doppio colpo del Signa che balza in vetta alla classifica

La nuova capolista supera 2-1 il Phoenix e 4-0 nel recupero il Real Chiesanuova, e approfitta al massimo del ko del Bellini Giacomo nel big match contro i Kickers Narnali

Cambia la classifica nel campionato Uisp di Prato dopo la seconda giornata di ritorno e a seguito del recupero della dodicesima di andata. La nuova capolista è il Signa 2007 che vince sia nell'ultimo turno che nel recupero e balza in vetta a + 4 sul Bellini Giacomo Bacchereto, a sua volta ko nel big match contro i Kickers Narnali. Ma andiamo con ordine e partiamo proprio dal match di Viaccia, dove l'ex capolista cade 3-2. Avvio sprint dei Kickers con **Giandonati** e la doppietta di **Riccio**, mentre il Bellini resta in partita fino alla fine grazie alla doppia rete di **Falconi**, ma senza riuscire a completare la rimonta.

Colpo esterno del **Signa**, che espugna il campo del **Phoenix 2012** per **2-1**. I locali passano con **Giaimo**, ma nella ripresa la capolista ribalta tutto con **Maguette Thiao** e **Vanaria**, confermandosi squadra solida e cinica. Pareggio per **1-1** tra **Sporting Prato City** e **Giusti Stefano Comeana**: **Elhadar** porta avanti gli ospiti, **Condé** ristabilisce l'equilibrio.

Finisce in parità anche tra **Real Chiesanuova** e **Vergaio**: **2-2** il finale. Vergaio avanti con la doppietta di **D'Orsi**, poi la reazione dei padroni di casa che trovano il pari nel finale

con **Morrone** e **Pisa**. Successo interno per il **Tavola**, che supera 2-0 il **Prato Meccanica PS** grazie alle reti di **Pierozzi** e **Biagioni**.

Un punto a testa tra **Il Sogno** e **Avis Verag**: 1-1, con **Doumbaouya** e **Aldrovandi** a segno nel primo tempo. Stesso risultato anche tra **Sant'Andrea** e **Sant'Ippolito**, con **Russo** che sblocca e **Coveri** che firma il pari nel finale. Turno di riposo per l'**Olimpia Prato**.

Nel recupero della 12esima giornata di andata disputato al **Puskas di Signa**, la capolista conferma il suo dominio superando 4-0 il **Real Chiesanuova**. Gara messa in discesa già nel primo tempo con la doppietta di **Barbarino** e il gol di **Previteri**, poi chiusa nella ripresa da **Maguette Thiao**.

In vetta alla classifica quindi troviamo il **Signa**, che con **42 punti** continua a viaggiare a ritmi altissimi e senza ancora conoscere sconfitta. Alle sue spalle prova a tenere il passo il **Bellini Giacomo Bacchereto**, secondo a **38 punti**, mentre al terzo posto si confermano i **Kickers Narnali** con **33**, ormai presenza fissa nelle zone nobili.

Subito dietro il trio di testa c'è l'**Olimpia Prato**, quarta a **28 punti** ma con una gara in meno, seguita da **Tavola** e **Real Chiesanuova**, entrambe a **27**. Appena sotto si colloca il **Giusti Stefano Comeana**, settimo con **26 punti**, che resta agganciato al gruppo di metà alta classifica, insieme al **Phoenix 2012**, ottavo a **24**.

Nella parte centrale si muovono **Sporting Prato City** e **Il Sogno**, appaiate a **18 punti**, in una zona ancora fluida dove bastano un paio di risultati utili per risalire. Più staccato il **Sant'Ippolito**, con **15 punti**.

In coda la situazione si fa complicata: il **Sant'Andrea** è a **11 punti**, seguito dall'**Avis Verag Prato Est** a **10** e dal **Prato Meccanica PS** a **8**. Chiude la classifica il **Vergaio**, fermo a **4 punti**.

Acrobatica: oltre 200 ginnaste in gara domenica a Casella

Sono 15 le associazioni che dalla Liguria e non solo, parteciperanno Domenica 8 Febbraio con oltre 200 atleti/e alla prova interregionale di Ginnastica Acrobatica organizzata dal SdA Ginnastica Uisp Liguria.

ASD OLIMPIA

OLIMPIA

ASD PONTE 15

CFFS RONCO SCRIVIA

EUROPA 93

GINNASTICA LAUDENSE

POL. GAREGNANO

POL.AGI

ARTI'S

GINNASTICA COGOLETO

ARTISTICA 88

ASD TEGLIESE

US VIRTUS

LE LIBELLULE

L'ALVEARE

La ginnastica acrobatica UISP prevede l'esecuzione di elementi su una striscia acrobatica e salti al trampolino. Sono ammesse tutte le categorie dalla mini prima alla sesta categoria.

Le classifiche finali saranno ottenute dalla somma dei punteggi delle single prove.

La manifestazione avrà inizio alle ore 8 della mattina presso il [Palasport di Casella](#) e terminerà alle 19,30 circa.

L'ingresso è libero e gratuito.

IL GIUNCO
il quotidiano della Maremma

Attività Fisica Adattata, numeri record: «Progetto conosciuto e apprezzato in tutta la provincia»

GROSSETO – Non è solo ginnastica, è un patto di salute che lega generazioni. Il comitato Uisp di Grosseto conferma il suo ruolo centrale nel tessuto sociale della provincia, trasformando l'Afa, l'Attività Fisica Adattata portata avanti insieme alla Asl Toscana Sud Est, in un vero e proprio fiore all'occhiello. I numeri parlano chiaro: una rete capillare che conta 37 corsi distribuiti su tutto il territorio provinciale, capace di coinvolgere 900 partecipanti. Ma il cuore dell'Afa non si ferma qui. L'offerta si specializza per rispondere a ogni esigenza: dai 7 corsi a ridotta competenza funzionale (85 iscritti) ai 12 corsi specifici per il rischio cadute, che vedono la partecipazione di 160 persone. In tutto 56 corsi e oltre 1.250 partecipanti. Un esercito del benessere che, sommando i 1.000 iscritti alla ginnastica dolce, supera abbondantemente le duemila unità. A questi si aggiungono i percorsi di inclusione: 30 persone impegnate nei due corsi gratuiti presso la Fondazione Il Sole, dedicati ai diversamente abili.

Il successo dell'Afa affonda le radici in una storia nata nella storica palestra di via Meda. Dove Stefano Goracci, uno degli istruttori più esperti della Uisp, racconta come tutto è iniziato. "Questa attività è cominciata grazie all'iniziativa del professor Sergio Tozzi, mio maestro e mentore – ricorda – Tutto è partito nel 1980 a seguito di un'esperienza della quale lui aveva letto, che si svolgeva in Francia. Cominciammo proprio in questa palestra di via Meda con 15 persone; lui aveva messo a disposizione delle ore e io facevo l'aiuto istruttore, ero al primo anno dell'Isef. Quarantacinque anni dopo, quel seme è germogliato".

Non tutto è stato facile. "Quando iniziammo – ricorda Goracci – ci furono delle lotte durissime contro la classe medica, perché a quei tempi non si pensava fosse così utile questo tipo di attività. Noi invece avevamo le certezze scientifiche che fosse benefica, perché va incontro a quelle trasformazioni fisiologiche che l'età comporta e favorisce le compensazioni che il nostro organismo attua, ma per le quali deve essere sostenuto e aiutato. Oggi è cambiato tutto. L'Asl riconosce il valore del progetto e ne è diventata promotrice insieme alla Uisp".

"L'Afa – prosegue il professore – è una risposta al bisogno di attività motoria diffusa. In Italia si fa ancora troppo poco sport, né a livello giovanile né tantomeno a questa età. Avevamo uno slogan che per me resta la chiave di volta: 'Diritto e dovere di ogni anziano a mantenere il proprio corpo nella condizione migliore'. Abbiamo il diritto di fare attività fisica, ma ha anche il dovere di invecchiare meglio muovendoci".

“E’ grazie a Stefano Goracci e alla nostra squadra di qualificati istruttori Afa, che oggi sono una ventina – afferma Ilaria Sguazzini, vicepresidente Uisp e responsabile all’attività – che siamo riusciti a portare questa attività nella quotidianità di così tante persone. Oggi il progetto è conosciuto e apprezzato in tutta la provincia e non potrebbe essere così senza la supervisione della Asl e la collaborazione dei Comuni, delle scuole e delle associazioni che mettono a disposizione gli impianti”.

QUOTIDIANO SPORTIVO

Ciclismo. Trofeo 10 Comuni: Felice Rizzo continua a vincere. Sul podio Gattuso e Carissimi

Non perde battuta il Campione Toscano Uisp della categoria Master 3 Felice Rizzo, che continua ad essere il "padrone" del...

Non perde battuta il **Campione Toscano Uisp** della categoria Master 3 **Felice Rizzo**, che continua ad essere il "padrone" del **Trofeo 10 Comuni di mountain bike**. Tre gare svolte e tre successi centrati per il forte biker del New MT Bike Team. L’ultimo trionfo l’ha ottenuto sul traguardo pisano di **Molino d’Egola** nella gara organizzata dalla locale Molinese sotto l’egida del Comitato Uisp Empoli-Valdelsa-Cuoio. Rizzo si è presentato al traguardo vincitore assoluto nel tempo di un’ora, diciassette minuti e trentasette secondi, con una media di km 20,870. Dietro di lui il suo compagno di squadra, Dario Gattuso primo nella categoria Elite Sport, mentre la medaglia di bronzo è stata consegnata a Davide Carissimi del Freeride Tigullio. Gli altri vincitori di categoria sono risultati Matteo Cancherini del Ciclo Team San Ginese tra i Master 1, mentre nei Master 2 la vittoria è stata ottenuta da Claudio Pollini della Ciclissimo Bike. Il Master 4 Matteo Pezzo (Bike Lab Racing Team) è stato il più bravo e convincente nella sua categoria, così come ha fatto Daniele Giusti (Ciclo Team San Ginese) nei Master 5. Completano i successi di categoria Marco Valloreia (Neb18 Factory Team) tra i Master 6, Riccardo Fabianelli (Bassibike Team) nei Master 7, Daniele Gozzi (L’Officina Bike Team) nei Master 8, Gildo Baldocchi (Ciclo Team San Ginese) ha ottenuto la vittoria nei Master 9. Nella categoria femminile è stato registrato il successo questa volta per Elena Piattellini (Ciclosport Poggibonsi) sulle altre partecipanti Beatrice Mistretta (Bottecchia Factory Team) e Chiara Vernaccini (Livorno Team Bike). Tra chi ha gareggiato con bici Gravel, ha prevalso Stefano Mantovani (Gs Carli Salviano) mentre nelle E-bike ha ottenuto il successo ed è stato premiato Sandro Fatticoni del Team Valdera Bike. Antonio Mannori.

